

«Ne parlerò  
domenica a Messa  
Bisogna aprire  
gli occhi alla gente»

## 5 domande a don Beppe parroco

Don Beppe Zorzan è il parroco di Santena. «Sono qui solo da due mesi e non è buon inizio. È un dato sconcertante».

**Che cosa pensa di fare ora?**

«Incontrerò il sindaco, bisogna trovare strategie comuni, far capire a queste persone che il gioco è una rovina».

**Lei è a conoscenza di santenesi finiti sul lastrico per le slot?**



«Ancora no, sono arrivato da poco. Ma so di famiglie in difficoltà che seguiamo come Caritas e di cui si occupa anche il Comune».

**In che modo?**

«Non diamo soldi perché non si può sapere che uso ne faranno. Potrebbero appunto giocarseli. Diamo cibo e vestiti. Sono 80 le famiglie di Santena che vengono a ritirare in parrocchia le borse della spesa della Caritas. Quaranta le persone che mangiano grazie alle mense scolastiche del Comune».

**Parlerà ai parrocchiani di questo problema?**

«Lo farò. La prima occasione sarà la Messa di domenica: devo riuscire ad aprire gli occhi alla gente. Non devono credere di dare una svolta alla loro vita giocandosi fortune in quelle macchinette».

**In molti casi si tratta di una malattia, come una dipendenza da una droga.**

«Lo so. Se qualcuno ha bisogno di aiuto le porte della nostra parrocchia sono sempre aperte. Si possono creare gruppi di ascolto, cercare degli specialisti. Quando ero a Castiglione siamo riusciti a tirare fuori dal tunnel un padre di famiglia che si stava rovinando».

[A. TOR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PRT2

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2016

Cronaca di Torino | 45

### In breve

#### Sostentamento del Clero Un vercellese nel cda dell'Istituto Centrale

■ Antonello Monti, vercellese di soli 35 anni, per cinque anni farà parte del consiglio di amministrazione dell'Istituto Centrale per il sostentamento del Clero, ente con personalità giuridica canonica pubblica, con sede in Roma, costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana. Nominato direttamente dal presidente della Cei, Card. Angelo Bagnasco, sarà l'unico piemontese in tale consiglio composto da nove membri, cinque sacerdoti (tra cui il presidente Mons. Giovanni Soligo) e quattro laici.

LA STAMPA

← P. 52

Santena

# Viaggio nella città che si gioca il futuro alle slot machine

“È un business come un altro, ma guadagna solo lo Stato”

## Bruciati 23 euro ogni minuto

A Santena ci sono centinaia di macchinette mangiasoldi che secondo i dati del sindaco Ugo Baldi sono alimentate da 23 euro ogni minuto, per un totale di circa un milione al mese

### «Sono stato giocatore»

Lovera è stato un giocatore e anche adesso che si trova dall'altra parte del banco non rinuncia a qualche puntata: «Se un giorno vincessi un jackpot forse andrei in pari con quello che ho perso. Scherzi a parte, sono cambiato dopo la nascita di mia figlia. Adesso faccio solo qualche partita al poker online».

Del resto alle tentazioni, lo diceva anche Oscar Wilde, è difficile resistere e lo sa bene anche una coppia di mezza età che ieri mattina ha passato quasi un'ora di fronte a una videolottery in un bar del centro: «Siamo senza

lavoro da tre anni, ma 10 euro ogni tanto li giochiamo. Mica volete toglierci anche questo?».

In piazza Martiri si può puntare anche dal tabaccaio, che offre tre slot, lotto, superenalotto e gratta e vinci. Il sindaco Ugo Baldi ha proposto una riduzione sulle tasse a chi rinuncia alle macchinette, ma lui non sembra interessato: «Toglierle? Ma non scherziamo. Io con queste mi pago quasi l'affitto del locale» Conti alla mano incassa in media 500-600 euro al mese: «E quindi perché farne a meno? Lo so che fanno male, ma vale anche per le sigarette o l'alcol».

In qualche caso non nasconde di essere intervenuto: «Mi è capitato di vedere persone che si stavano rovinando. Le ho invitate a smettere. Ma non è servito»

Se a Santena stanno pensando a quali contromisure adottare, altri Comuni si sono già portati avanti. A Rivalta e Beinasco hanno appena approvato un regolamento restrittivo, mentre Don Ruggero Marini, parroco di La Loggia, ha avviato una crociata contro le sale da gioco lanciando un appello al questore di Torino: «Allontanatele dagli oratori e dalle scuole»

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

No alle sale giochi vicino ai luoghi dove ci sono giovani. I figli non devono fare gli stessi errori dei genitori

don Ruggero Marini

parroco di La Loggia

Nel 2015 i santenesi hanno inserito nei videogiochi e nelle slot più di dieci milioni di euro. È drammatico

Ugo Baldi

Sindaco di Santena

## Reportage

MASSIMO MASSENZIO  
ANTONELLA TORRA

**L**e sconcertanti statistiche dei Monopoli di Stato dicono che a Santena ogni minuto 23 euro vengono divorati da centinaia di macchinette piazzate nei bar e nelle tabaccherie. Un milione di euro al mese nei videopoker: una cifra enorme, preoccupante, che adesso qualcuno prova a contestare. I gestori parlano di numeri «da interpretare», i commercianti tirano fuori dai

cassetti fatture e documenti, ma basta camminare per il paese per rendersi conto di quello che succede.

### Presenza capillare

Le slot sono in quasi tutte le caffetterie, dalla centralissima piazza Martiri fino alla provinciale. Si comincia a giocare sin dal mattino, senza interruzione. Sulle pareti dei locali sono affissi i cartelli che informano la clientela dei possibili rischi, ma i gettoni continuano a cadere con ritmo regolare. Per chi vuole alzare la posta c'è un comodo cambiamonete oppure ci si può spostare nelle sale giochi dove le banconote si infilano direttamente nella slot machine.

Cesare Lovera, titolare del bar Eden Park, tre anni fa ha

aperto anche il Caesar Casinò, un locale con 11 macchinette: «È un business come un altro, ma ormai ci guadagna solo lo Stato e infatti ho deciso di smettere. Sto vendendo la sala giochi e a fine anno toglierò anche le altre macchinette dal bar». Mostra la contabilità dell'ultimo mese. Il volume delle giocate - e delle vincite rigiocate immediatamente - ammonta a poco meno di 80 mila euro, una cifra che sembra confermare i dati dei Monopoli: «Se contano anche il "rigiocato" è possibile - ammette Lovera - C'è gente che punta forte, ma qui a Santena c'è anche una grande sala sulla provinciale che intercetta molti gambler di passaggio».

10

milioni

È la somma giocata nelle macchinette santenesi nel corso del 2015. Senza contare le altre forme di scommesse legali come lotto, gratta&vinci, superenalotto

## Moncalieri e Nichelino

# E i colossi del Bingo dribblano l'ordinanza anti videopoker

GIUSEPPE LEGATO

La guerra dichiarata dai Comuni di Moncalieri e Nichelino contro le slot machine e condotta con due distinte ordinanze che vietano l'accensione delle macchinette in città da mezzanotte a mezzogiorno non vale per tutti. Almeno non per i due colossi del gioco in città: il Bingo Millionaire di strada Carignano e il Play City del centro di intrattenimento 45° Nord. Qui le slot sono accese anche di giorno e il motivo è semplice.

Lo spiega l'amministratore delegato del Bingo, Giuseppe Lo Bue: «La nostra concessione non dipende dalla struttura comunale ed è abbinata alla li-

cenza del gioco del Bingo. Non rientriamo dunque nei parametri dell'ordinanza emanata dal sindaco». Il primo cittadino Paolo Montagna conferma la versione di Lo Bue: «Stiamo approfondendo attraverso pareri legali per capire meglio se è l'ordinanza ad essere incompleta o se invece è la legislazione che non ci consente di agire su questo tipo di concessioni».

Intanto cominciano a fioccare le multe. «Dopo un primo periodo in cui abbiamo fatto "dissuasione morale" - racconta il comandante della municipale di Nichelino Luigi Grasso - siamo passati alle sanzioni. Su 30 controlli abbiamo fatto tre verbali da 300 euro ciascuno cui si



**Senza vincoli**  
Il Millionaire, così come il Play City del centro 45° Nord sono esentati dagli orari di chiusura

aggiungono quelli elevati dai carabinieri». A Moncalieri, al momento, controlli in atto, ma nessuna multa dei vigili, quattro le sanzioni comminate dai carabinieri. Montagna annuncia «l'ordinanza da sola non basta. Stiamo studiando un regolamento ancora più stringente per arginare questa piaga».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

pag 13 de "LA STAMPA"  
del 20/1/2016

## Piossasco

# “Ho tolto le macchinette dal bar e non me ne sono mai pentita”

Il regolamento che a Piossasco spegne le slot machine fino alle 15 è stato approvato alla fine del 2014, ma la scelta di rinunciare ai videopoker nel suo bar Rosaria Garippa l'aveva già fatta molti anni prima.

Chi entra nella torrefazione I Portici non sente il rumore delle monetine che cadono nella gettoniera e nemmeno il sottofondo musicale tipico delle macchinette elettroniche: «Non mi sono mai piaciute, ma quando sono subentrata nella gestione del locale erano già qui. Le abbiamo tenute per un anno e poi abbiamo deciso di dire basta». Una scelta coraggiosa, che in pochi hanno deciso di seguire. «Non voglio giu-

dicare gli altri, ognuno fa quello che vuole e io preferisco guardare in casa mia. Da un punto di vista etico sono contraria e credo che in questo modo posso rivolgermi a una clientela diversa».

Sotto il profilo economico, però, potrebbe essere penalizzante: «Non lo so e comunque non mi sono mai pentita. Credo di non essere l'unica a pensarla in questo modo e le persone che frequentano questo locale sembrano soddisfatte di non trovare gente che passa ore davanti a una slot machine. E se questo si traduce in qualche caffè in meno, pazienza!».

Molti commercianti piossasci, invece, non la pensano



**Scelta etica**  
Rosaria Garippa nel suo bar insieme con il parroco Giacomo Garbero «Mi rivolgo a una clientela differente»

così, ma l'amministrazione sta studiando possibili incentivi per convincerli ad abbandonare i videopoker: «Ci stiamo lavorando da tempo - assicura il sindaco Roberta Avola - L'azione più efficace sarebbe però ridurre l'orario di accensione delle macchinette in tutti i Comuni del territorio». [M.MAS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

pag 12 de "LA STAMPA"  
del 20/1/2016

# “Visioni” e risparmi Il Salone riparte con budget ridotto

## Ricetta Milella: scuola, giovani, innovazione Conti sotto controllo, taglio da 2 milioni a 1,5

**S**ARÀ il Salone delle Visioni «di cui in questo Paese c'è un grande bisogno», come sottolinea Sergio Chiamparino. E sarà l'edizione delle istituzioni dietro e davanti le quinte - le banche, il ministero che entrano «non per salvare ma per lanciare un nuovo progetto», come prova a convincere la platea la presidente della Fondazione per il Libro e la cultura Giovanna Milella.

Il Salone 2016, in programma dal 12 al 16 maggio, sarà inevitabilmente anche l'edizione dei tagli, visto che è pressoché scontato che il budget non resterà quello dello scorso anno, 2 milioni. Quando i calcoli sulle singole voci di spesa non sono ancora fatti si ipotizza di non andare molto oltre un investimento di un milione e mezzo. Sarà certo il Salone dei giovani, considerato che il ministero dell'Istruzione avrà un ruolo importante nella programmazione

spensabile per far sì che non si ripetano le emergenze del passato. Le difficoltà le abbiamo superate tutti insieme, con il contributo di Regione e Comune e l'ingresso di nuovi soci pubblici e privati». Grazie a loro, insiste la presidente, «il Salone avrà un respiro ancora più ampio, nazionale e internazionale». Prima di voltare pagina e raccontare quello che sarà, Ernesto Ferrero rivolge lo sguardo al passato e ringrazia Rolando Picchioni, al quale la sala regala un applauso. Inevitabile l'accenno al ruolo fondamentale degli editori che in questi giorni stanno cominciando a rispondere inviando le loro adesioni: «Il loro sostegno non è mai venuto meno e da loro ci sono grande collaborazione e disponibilità». Il mistero su quale sarà la grande casa editrice angloamericana con sede a New York che annuncerà la sua presenza e l'apertura di

degli eventi. I due responsabili di Istruzione e Beni culturali, Stefania Giannini e Dario Franceschini, verranno al Lingotto a raccontare come la kermesse del Libro di Torino diventerà un polo formativo. Per ultimo, sarà il Salone dove i vertici lavorano gratuitamente, visto che sia la presidente sia il direttore editoriale Ernesto Ferrero non riceveranno un euro per le loro fatiche

per effetto della legge Madia. Sarà pure il Salone in cui le elezioni amministrative potrebbero cadere proprio nei giorni finali della kermesse? C'è chi fa gli scongiuri sperando che non ci siano cambi di date.

Nel giorno della prima presentazione le banche non ci sono, ma i conti restano protagonisti. «Tutto è partito dal risanamento interno - dice Giovanna Milella - indi-

una sede in Italia sarà svelato nei prossimi giorni, prosegue Ferrero: «Speravo di poterlo annunciare oggi ma non sono ancora pronti a comunicare la novità».

L'immagine delle “Visioni” del 2016 è firmata dal pittore e scultore Mimmo Paladino. Si tratta di un libro aperto dalle pagine blu che, con due occhi, studia il mondo. O forse lo spia.

Il sindaco Piero Fassino è ottimista sul futuro della kermesse e nel suo intervento cita Guido Accornero, il primo patron del Salone: «Se oggi possiamo aprire un nuovo ciclo di vita del Salone è perché prima ce n'è stato uno coltivato con passione. Questa è la conferma dell'identità di Torino come città della cultura».

Sergio Chiamparino trova molto azzeccato il tema: «La differenza fra chi naviga a vista e chi ha visioni è il vero discrimine e mi sembra un punto cruciale», dice. Chiamparino si concede pure un commento ironico sui «gufi» che in versione piemontese lui cita da tempo: «Il “Cantun dei burbuntun” è stato sconfitto. Come tutte le esperienze di successo è inevitabile che a un certo punto arrivino i problemi di crescita. Il Salone li sta superando brillantemente e credo ci siano spazi per le storie di successo» è il suo messaggio a chi stava comin-

ciando ad ipotizzare che il Salone 2016 avrebbe anche potuto non vedere la luce. In sala anche Régis Faure, direttore di Lingotto Fiere. Nell'ultimo consiglio di amministrazione è arrivata la conferma definitiva che sarà ancora una volta GI Events a gestire il Salone: «Troppo presto per chiedermi quali saranno le novità della prossima edizione», risponde con un sorriso.

(s. str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiamparino: sconfitto chi prevedeva disastri. Fassino elogia il fondatore Accornero. Giallo sul grande editore Usa in arrivo

REPUBBLICA

POG. II O III

**L'AUDIZIONE** I procuratori Borgna e Ausiello alla commissione: «Denunciare è fondamentale»

# 'Ndrangheta, i pm di "Big Bang" in Comune «Arriveranno nuovi sviluppi dell'inchiesta»

→ Hanno annunciato «nuovi sviluppi» dall'inchiesta "Big Bang", i procuratori Sandro Ausiello e Paolo Borgna, ricevuti dalla commissione Legalità di Palazzo Civico il giorno dopo un acceso dibattito in Sala Rossa, dove il sindaco ha annunciato un fondo per il sostegno delle vittime di usura e racket che trovano il coraggio di denunciare. Del resto, proprio come hanno evidenziato Ausiello e Borgna ai consiglieri comunali, per contrastare fenomeni di stampo mafioso è importante la denuncia da parte delle vittime ed è necessario colpire i patrimoni delle organizzazioni criminali. Il responsabile della Dda di Torino e il collega che dirige il pool Sicurezza urbana e Criminalità organizzata a Palazzo di Giu-

stizia hanno ricordato alla Commissione Legalità, le ultime operazioni di contrasto alla criminalità organizzata nel capoluogo e in tutta la sua provincia, come "San Michele", "Minotauro" e la più recente "Big Bang", che ha portato a 21 arresti partendo pro-

prio dalla denuncia di un piccolo commerciante. Ausiello, in particolare, ha osservato che quest'ultima avrà «ulteriori sviluppi», soprattutto se ci sarà la collaborazione di cittadini e imprenditori che finora non hanno denunciato, ma che ora, «grazie anche

all'appoggio delle istituzioni e al lavoro di magistratura e forze dell'ordine, potrebbero scegliere di collaborare». Secondo Ausiello, però, «non bastano le condanne, occorre colpire i patrimoni e intervenire sul gioco d'azzardo che è una costante delle

organizzazioni criminali, sin da quando sono arrivate a Torino nel 1978». Ausiello ha sottolineato ai consiglieri comunali come proprio il gioco d'azzardo sia «fondamentale per l'aggregazione dei sodalizi criminali, per il finanziamento - insieme alla droga - delle attività illecite e per entrare in contatto con tutta la società: il gioco è un vizio trasversale, fondamentale per l'aggregazione dei sodalizi criminali, il

finanziamento delle attività illecite e per entrare in contatto con tutta la società». Per la presidente della Commissione Legalità, Fosca Nomis, bisogna anche «mantenere alta la vigilanza e mantenere rapporti continui con associazioni di categoria e commercianti. Il fondo che istituiremo per le vittime della 'ndrangheta sarà un ulteriore segnale di vicinanza e supporto».

[en.rom.]

CRONACA QUI PAG. 13

**CORSO TAZZOLI** Il campo zingari abusivo dovrà lasciare spazio a una nuova area produttiva

## Allarme dei rom: «Ci cacciano»

→ La voce serpeggia da tempo, e gli umori al campo rom di corso Tazzoli non sono dei migliori: «Ci cacciano». A dirla tutta, essendo il campo del Gerbido una baraccopoli abusiva, si tratterebbe di un semplice ripristino della legalità; ma all'orizzonte si delinea qualcosa di diverso: a far sloggiare i rom sarebbe infatti una nuova area produttiva con una strada e un centro commerciale. A raccogliere le testimonianze degli zingari è stato Eugenio Plazzotta, capogruppo della Lega Padana Piemont in circoscrizione Due. «Gli stessi rom mi hanno riferito

che il campo potrebbe essere cancellato per lasciare il posto al parcheggio di un centro commerciale: l'intera zona sarà infatti interessata dalla variante che farà congiungere via Crea con corso Orbassano». Possibile che i rom levino le tende? Il presidente della Circoscrizione Due, Nini Punzurudu, non si sbottona; parla di «tempo prematuro» per entrare nei dettagli, ma conferma che la zona sarà interessata dalla variante «anche se non sappiamo ancora le tempistiche. Certo è che ci stiamo adoperando da anni per risolvere il problema».

Ma a prescindere dalla possibilità che a sfrattare i rom sia un centro commerciale o una strada, una soluzione va presa: lo stesso Plazzotta segnala da anni i disagi arrecati dalla baraccopoli abusiva, al centro di tutte le segnalazioni del quartiere. Da spazzatura e fumi tossici passando per furti e grossi topi: le lagnanze dei cittadini di Mirafiori Nord sono ormai più che note. «Da anni mi batto denunciando queste cose - chiosa Plazzotta - speriamo che questa non sia solo una voce, ma la soluzione».

[g.cav.]

**LA POLEMICA** Dopo il taglio delle convenzioni si annunciano oltre 100 esuberi nel settore

## E' ancora scontro fra Giunta e sanità privata Saitta: «Aumentare i controlli nelle strutture»

→ Nonostante l'intesa raggiunta sul taglio delle convenzioni (hanno firmato quasi tutte le strutture), continua sotterraneo lo scontro fra l'assessore alla Sanità Antonio Saitta e le strutture private. La paura dell'ex presidente della Provincia, supportato in questo da alcune preoccupazioni espresse dai sindacati nelle scorse settimane, è che alcune realtà abbiano utilizzato le riduzioni del budget sancite dalla Regione a partire dallo scorso luglio - almeno 25 milioni di euro - per effettuare sforbiccate sul personale. Magari anche oltre quanto effettivamente imposto dalla diminuzione delle risorse.

Saitta ne ha parlato ieri a Palazzo Lascaris, al termine della seduta del Consiglio regionale. ipotizzando la possibilità di

«intensificare i controlli» nelle strutture convenzionate. In particolare all'assessorato sarebbero arrivate segnalazioni per quanto riguarda certe Rsa, le residenze per anziani e non autosufficienti. Tutto da capire il metodo che potrebbe essere usato, se l'invio supplementare di ispettori o il potenziamento del lavoro delle commissioni di valutazione.

D'altronde, la mossa di Saitta potrebbe inserirsi nella trattativa sui dipendenti in eccesso avviata in Regione con le aziende e le organizzazioni sindacali. Come denunciato da Cgil, Cisl e Uil fin dalla manifestazione di dicembre in via Alfieri, nel settore rischiano di esserci fra i 100 e i 150 esuberi, soprattutto tecnici, Oss e fisioterapisti e in subordine infermieri e medici. Numeri sui quali

la Giunta vuole vederci chiaro. Per altro l'assessore non chiude alla possibilità di rivedere i tagli alle convenzioni. Anzi, rispondendo in aula alla sollecitazione del consigliere di Scelta Civica Alfredo Monaco, ha annunciato di essere pronto a nuove verifiche entro la primavera. Monaco aveva presentato un ordine del giorno sull'oculistica «firmato da 201 medici e specialisti del Gradenigo, dell'Oftalmico, del Maria Vittoria, del centro Iprovione, dell'ospedale di Aosta e da 65 specialisti ambulatoriali del Sumai». Il documento, la cui votazione è stata sospesa dopo l'apertura di Saitta, chiede di ripristinare le convenzioni con i privati per gli interventi di chirurgia vitreo-retinica, revocate dal 1° gennaio.

[a.g.]

POG. 121

**VITTORIA DELL'OPPOSIZIONE** Intervento di FI

# Ok alla modifica al Piano triennale per il buono scuola

*Dopo l'ordine del giorno di dicembre l'Aula dà il via libera alla riorganizzazione*

**Franco Garnero**

■ Alla fine il centrodestra ce l'ha fatta ed è riuscito, sebbene all'apposizione, a far approvare, con una larga maggioranza, l'adeguamento del Piano triennale di interventi in materia di istruzione, diritto allo studio e libera scelta educativa per gli anni 2012-2014, il cosiddetto buono scuola. Il Consiglio regionale nella seduta di ieri si è espresso a favore con 27 voti e in sette non hanno votato, vale a dire gli esponenti del gruppo Movimento 5 Stelle.

La modifica introdotta riguarda la parte concernente gli assegni di studio, in relazione all'ordine del giorno 570, approvato dal Consiglio regionale il 15 dicembre e sottoscritto dal gruppo di Forza Italia e da quello del Partito democratico, primo firmatario l'azzurro Gian Luca Vignale.

L'assessore regionale all'Istruzione, Gianna Pentenero, è intervenuta illustrando le «modifiche necessarie per la predisposizione del Piano tali da permettere la presentazione della domanda da parte delle famiglie in un unico bando per gli anni scolastici 2014-2015 e 2015-2016». «La modifica prevede anche - ha precisato l'esponente della giunta guidata da Sergio Chiamparino - l'ampliamento dei termini per la presentazione delle domande a 80 giorni». «Si dovrebbero riusci-

re a pubblicare il bando - ha ancora detto la Pentenero - entro la metà di febbraio».

Prima dell'approvazione vi è stato un breve dibattito, che ha ripercorso in larga parte quello già avvenuto a dicembre, quando si è approvato l'ordine del giorno da cui è nata questa decisione. «Questa deliberazione è in realtà l'ultimo tassello di un percorso - ha spiegato Andrea Appiano (Pd) - che parte dal pagamento degli assegni arretrati e con lo scopo di non far perdere ad alcuna famiglia la possibilità di presentare domanda e quindi di allineare i tempi correttamente. Chiuso questo bando si dovrà cambiare metodo per non accumulare più ritardi affinché il sostegno al diritto allo studio sia effettivo». Più critica la posizione del gruppo M5S che con Francesca Frediani, che «pur riconoscendo l'utilità di questa fase di transizione per arrivare al rispetto delle scadenze, ci ritroviamo di fronte a un taglio netto delle risorse a sostegno del diritto allo studio essendo il contributo di due anni garantito per una sola annualità. Tagli edulcorati all'istruzione, pur avendo la giunta regionale dichiarato il suo impegno per il diritto allo studio e contro la dispersione scolastica». «Finalmente si arriva alla modifica del piano triennale - ha osservato Vignale - pur potendo le famiglie avere l'assegno al 100 per cento per una sola annualità e

ridotto al 60 per cento per la seconda. Di buono abbiamo un iter più rapido dato che il bando viene presentato direttamente dalla Regione e non dai comuni che devono solo aiutare le famiglie nella presentazione del bando. L'applicazione da subito del pagamento con voucher avrebbe potuto snellire ancor di più i tempi. Attualmente i fondi iscritti nel disegno di legge di bilancio 2016 sono insufficienti. Per rendere effettivo il diritto dovranno essere incrementati».

# Direttore dell'Ilva per un giorno il condannato Thyssen: "Rinuncio"

SARAH MARTINENGI

**D**ALLA Thyssenkrupp all'Ilva. Da ex direttore marketing a numero uno dello stabilimento siderurgico più grande d'Europa: un balzo di carriera, ma con una condanna a quasi sette anni di carcere sulle spalle, e a soli quattro mesi dal processo in Cassazione. Se i giudici confermeranno le condanne già inflitte, il 13 maggio per Marco Pucci e gli altri dirigenti della Thyssen accusati del rogo in cui persero la vita sette operai, si apriranno le porte del carcere. Eppure ora l'ex componente del board della Thyssenkrupp, è diventato direttore generale dell'Ilva di Taranto. E infuriano le polemiche. In serata con una nota Marco Pucci annuncia di aver ri-

nunciato alla nomina: «Ringrazio i Commissari - si legge - per la fiducia che mi hanno mostrato nel nominarmi direttore generale di Ilva per la fase di trasferimento degli asset della società. Tuttavia non ritengo di accettare l'offerta e preferisco attendere l'esito del ricorso in Cassazione sul processo che mi ha visto condannato ingiustamente».

Il fatto però rimane. «Questa nomina è uno sfregio ai familiari delle vittime della Thyssenkrupp» dichiara Antonio Boccuzzi, il parlamentare Pd sopravvissuto la notte del 6 dicembre 2007. «Mi sembra incredibile - aggiunge - una scelta inspiegabile che però era evitabile». Rabbia, incredulità, è la reazione anche dei parenti degli operai. Laura Rodinò, la sorella di Rosario, il

più giovane tra le vittime dell'incendio, è sotto choc: «Non ci posso credere: come si può accettare una cosa del genere? Noi andiamo ogni giorno al cimitero e questi fanno carriera? Poi all'Ilva? E' uno schifo, in Italia, tollerare una decisione del genere, uno scempio. L'unica cosa che possiamo sperare è che la Cassazione lo mandi in carcere insieme a tutti gli altri, altrimenti io sono pronta a incatenarmi davanti al ministero di Giustizia». «La nomina di Pucci a direttore generale, significa una cosa sola. Continua a passare un messaggio in questo paese: ammazza e sarai premiato. Questo è l'insegnamento per i giovani». Stessa reazione anche da parte di Luigi Santino, il padre di Bruno: «Ormai abbiamo visto di tutto. È scandaloso e ridicolo dare un ruolo così importante a una persona sotto processo per fatti tanto gravi».

Sei anni e dieci mesi è la condanna che era stata inflitta a Marco Pucci. L'ex procuratore Raffaele Guariniello, che aveva sostenuto l'accusa in cui per la prima volta per un infortunio sul lavoro era stata contestata ad un dirigente, Harald Espenhahn, l'accusa di omicidio volontario con dolo eventuale, preferisce non commentare. Si limita però a ricordare che «si tratta di una condanna già definitiva in quanto a colpevo-

Le famiglie delle vittime:  
"Incredibile". Boccuzzi:  
"È uno sfregio". La difesa:  
"Giudizio non definitivo"

lezza». Ma è ancora aperto uno spiraglio, per la difesa, sulla quantificazione della pena inflitta che potrebbe ancora scendere. «Noi confidiamo che la Cassazione possa di nuovo annullare la sentenza - spiega l'avvocato Ezio Audisio che difende Pucci insieme al collega Carlo Alleva - e che ci possa essere un nuovo giudizio di merito (sarebbe il terzo processo di appello, ndr). Fino a quando la sentenza non sarà passata in giudicato - aggiunge l'avvocato Audisio - Pucci è un uomo libero, capace e competente nel suo lavoro. Voglio ricordare anche che alla Thyssenkrupp non aveva alcuna delega specifica per la sicurezza degli operai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2016

PER SAPERNE DI PIÙ  
Altre notizie e immagini  
sul sito [torino.repubblica.it](http://torino.repubblica.it)



La rinuncia del dirigente non ferma l'indignazione

# “La nomina di Pucci all'Ilva è una mossa per riabilitarlo”

La rabbia dei parenti: dopo 8 anni si sono già dimenticati dei morti

«Questa è una manovra. È stata studiata. A ridosso dei processi ne tirano sempre fuori una. Ma io non ci casco». Laura Rodinò, è la sorella di Rosario, ucciso a 26 anni dalle fiamme alte dieci metri che si sprigionarono alla linea 5 della ThyssenKrupp di Torino il 6 dicembre 2007. Quando in serata arriva la notizia della rinuncia di Pucci all'incarico all'Ilva, Laura è ancora più incredula di quando ha saputo che all'ex dirigente condannato quell'incarico era stato offerto. Il 13 maggio si tornerà per la seconda volta in Cassazione per quello che, dopo otto anni di processi, dovrebbe essere l'ultimo atto. E che, se le condanne saranno confermate, aprirebbe le porte del carcere ai sei imputati. È questa «coincidenza» che lascia Laura stupefatta: «Una pagliacciata, architettata perché ne esca come persona umile. Continuano a prenderci in giro. Spero davvero che i giudici della Cassazione non si lascino condizionare».

## Rabbia e incredulità

La notizia dell'incarico offerto a Pucci, Laura l'ha saputa nel pomeriggio dai giornalisti. È iniziato così il giro di telefonate e messaggi con gli altri parenti delle vittime, con cui i rapporti sono rimasti stretti, indissolubilmente uniti dal dolore prima, e poi dalla rabbia per quella battaglia tenacemente combattuta nelle aule di giustizia che non si è ancora conclusa: nonostante le prove, nonostante la colpevolezza accertata due anni fa dalla Cassazione, nonostante la «colpa cosciente» riconosciuta dai giudici in ogni grado di giudizio. «Dopo otto anni, i nostri cari sono nella tomba e i dirigenti riconosciuti colpevoli di omicidio fanno carriera. Come possono farci questo?».

## Accusa allo Stato

Pucci rinuncia, ma i parenti puntano una volta di più il dito contro lo Stato. Luigi Santino, fratello di Bruno, anche lui divorato dal fuoco all'età di 26 anni, è esterrefatto, ma non si sorprende quasi più: «È una



nomina scandalosa. Siamo schifati. È ridicolo offrire un ruolo di tale importanza a una persona sotto processo per un fatto così grave. Ma non siamo stupiti né per nulla meravigliati: siamo in Italia, ne abbiamo viste e sentite di tutti i colori». Anche Laura Rodinò è allibita: «Bell'esempio che dà ai cittadini. Qual è il messaggio? Che ignorare ogni norma sulla sicurezza e causare la morte di sette persone fa curriculum? Non capisco, non riesco a capire». Non si dà pace: «Quando mi sono iscritta al registro dei



praticanti, come consulente del lavoro, mi hanno chiesto il certificato penale: mi chiedo perché queste regole elementari non valgano per tutti». Domande, domande, e ancora domande. Laura continua a farsele e ad annunciare di essere pronta a ogni iniziativa se il 13 maggio non sarà messa la parola fine a ogni discussione, fino a marciare dalla Cassazione a Palazzo di Giustizia.

## «La banalità del male»

«È passato tanto tempo dalla tragedia e Pucci, nel frattem-

po, ha fatto una discreta carriera, è stato anche amministratore delegato della ThyssenKrupp. Non ha patito alcuna conseguenza per quel che è successo». Sergio Bonetto, avvocato di parte civile degli operai Thyssen al processo, usa un paragone che dà le vertigini: «Questa vicenda mi ricorda un po' La banalità del male (l'opera tratta dai resoconti del processo al gerarca nazista Adolf Eichmann raccolti da Hannah Arendt, ndr): è come se parlassimo di un male che tanti in questo Paese non vivono come tale».

## Chiarimenti

C'è chi oltre che con il dolore e il ricordo ha dovuto fare i conti con il presente. Antonio Boccuzzi, l'operaio scampato al rogo, il sopravvissuto, oggi è deputato del Pd, il partito il cui segretario-premier Renzi ha nominato i commissari dell'Ilva che hanno scelto Pucci. «Per tutto il giorno ho

cercato il ministero dello Sviluppo Economico per avere una spiegazione. È chiaro che la nomina non è stata fatta dal governo, bensì dai commissari dell'Ilva. I quali però sono nominati dal governo, quindi - conclude - adesso mi aspetto un chiarimento su come sia potuta accadere una cosa del genere, del tutto inspiegabile».

Anche altri esponenti nel mondo della politica si sono immediatamente mossi per cercare spiegazioni, capire chi ha fatto quella scelta che, oltre a indignare e ferire, crea non poche polemiche anche al governo. «Non riesco a trovare alcuna spiegazione - ha commentato Angelo Bonelli, leader dei Verdi - che possa giustificare una simile decisione, che rappresenta un atto non corretto nei confronti delle famiglie delle vittime della ThyssenKrupp e della città di Taranto».

TI CV PRTE

41

Cronaca di Torino

LA STAMPA  
MERCOLÌ 20 GENNAIO 2016

La sorpresa al «Roberto Gamba» di via Sacchi

# Il benefattore dell'ambulatorio dei clochard

Da un anonimo ultraottantenne 50 mila euro

## La storia

BEPPE MINELLO

L'ingresso su via Sacchi quasi non si vede. Lo conoscono solo i disperati. Che, ben prima delle 15,30, l'orario di apertura, arrivano ciondolanti, equamente divisi dal lato di corso Sommeiller e da quello di Porta Nuova. Solo loro, perché il lato della via che corre lungo il muro di cinta della stazione è praticamente inutilizzato dai torinesi che scelgono naturalmente quello protetto dai portici e pieno di vetrine. Due Torino

che si guardano, quella che sta bene e quella che soffre. Cosa sia accaduto nella vita di un anonimo ultraottantenne per spingerlo a donare 50 mila euro all'ambulatorio per i senza fissa dimora, quelli che la vulgata definisce barboni ma che, in realtà, sembrano solo persone mal in arnese, sarà difficile scoprirlo. L'anziano benefattore ha fatto tutto attraverso un notaio che ha contattato e trattato la donazione chiedendo il totale riserbo. Va da sé, subito concesso da

gli uffici comunali: «Ce ne fossero di donatori così: speriamo che qualcun altro si faccia avanti, anche per cifre più piccole. Garantiremo a tutti la tracciabilità della loro generosità», spiega Monica Lo Cascio, dirigente dei servizi sociali e dei rapporti con l'assistenza sanitaria.

### Attivo dal 1999

La struttura di via Sacchi, che esiste dal '99, è infatti gestita sia dal Comune che l'ha affidata a tre cooperative sociali riunite in un'associazione temporanea, sia dall'Asl 1 che fornisce guardia medica e ovviamente l'assistenza sanitaria. Nel tempo, sotto il tetto del lungo fabbricato a un solo piano, un tempo utilizzato dalle Ferrovie come magazzino, si sono create anche camerette dove possono essere ospitate 18 persone. La donazione



REPORTERS

dell'anonimo torinese è però finalizzata all'ambulatorio «dove chi arriva in cerca d'aiuto - spiega Veronica Cecchetto, da 15 anni al «Gamba» - spesso ha bisogno di un trattamento anti scabbia, oppure piccole medicazioni ai piedi. Insomma, piccole cose ma indispensabili per chi proprio non concepisce di fare la coda per avere l'impegnativa con il medico di base e tutto ciò che segue». Tutti devono dare un documento d'identità e, se non ce l'hanno, dichiarare un nome e cognome. Gli stranieri sono oltre il 50% «e accogliamo tutti:

regolari e irregolari». L'ambulatorio, prima del '99 esisteva già, ma era nel sottopassaggio - oggi chiuso - che, all'altezza di corso Stati Uniti, permetteva di entrare nello scalo ferroviario.

### Ogni giorno 15,30-18,30

Al «Roberto Gamba», dal nome del medico dell'Asl 1, che promosse il centro, i bisognosi che alle 15,30 si presentano all'ingresso (il servizio dura fino alle 18,30) possono ottenere di fare una doccia con rasoio e schiuma da barba annessi, in giorni diversi da quelli riservati alle don-

ne, un buono-doccia da utilizzare in altre 4 strutture comunali, il mercoledì un panino e, dalle 19,30 e fino alle 9 del giorno dopo, un pasto caldo e un letto che ottengono presentandosi ogni sera: non esiste prenotazione. «L'anno passato - spiega Elide Tisi, vicesindaco con delega al welfare - sono stati circa 1500 i senza fissa dimora che hanno dormito in un letto del Comune». Più o meno lo stesso numero - 1524 - delle persone arrivate in via Sacchi 49 per una visita medica o un giaciglio.

1524

persone

In via Sacchi, per essere curati dall'ambulatorio oppure per avere un letto dove trascorrere al caldo la notte, l'anno scorso sono passati 1524 senza fissa dimora